

**POESIE PER ASCOLI**  
**di ROCCHINA MORGESE IN DE CAROLIS**  
presentazione di don Leonardo Cautillo, Parroco

*Rocchina Morgese*

**Omaggi in versi di un'insegnante ad  
Ascoli Satriano**



disegni di *Margherita Quintano Capozzi*  
Ascoli Satriano 18 agosto 1995

## Presentazione

Poesie dedicate a un paese che non offre molto da un punto di vista della "modernità". Che strano, si direbbe. Eppure...Bah, Ma sì!

Il chiasso, prima di tutto. Qualcuno ha parlato, giustamente, di un "inquinamento sonoro" della Terra.

Siamo aggrediti da tutte le parti dal rumore. Non c'è scampo. Motociclette scoppiettanti e palline a mitraglia, televisori a pieno volume e aerei supersonici, transistors e caroselli infernali di macchine, siamo assediati dai rumori, piccoli e grandi. Il silenzio, come una belva braccata, si rifugia in spazi sempre più angusti e precari.

Poi l'ecologia. E' la parola magica, sulla bocca di molta gente, intellettuale e no.

Tutti preoccupati - almeno a parole - per il grave fenomeno dell'inquinamento, atmosferico, terrestre e marino.

La terra ridotta a un cimitero di rottami. Valanghe di detriti. Laghi diventati paludi schiumeggianti di detersivi. Barriere corallifere corrose dalla cancrena. Fiumi ribollenti di cromo, cianuro, scorie radioattive, idrocarburi. Fra poco ci saranno anche i pinguini ingozzati di DDT. Insomma ci troviamo una natura lebbrosa.

La vita risulta contaminata. Ne fa le spese l'uomo, il suo cervello, il suo fegato, i suoi polmoni, le sue arterie, il suo equilibrio psichico, la sua serenità familiare.

Il problema grosso è quello di fare un po' di pulizia, per non morire tutti avvelenati o asfissati o suicidi.

Da dove cominciare?

Qual'è organo più minacciato dall'inquinamento?

Io direi l'anima, senza starci a pensare un momento, a costo di far schiattare dalle risa gli ecologi più reputati.

Sono convinto occorra dare maggior respiro all'anima. Aumentare, d'urgenza, la sua dose di ossigeno.

Qualche volta dopo aver ingoiato per ore l'incenso emanato da migliaia di tubi di scappamento, o da centinaia di "decibel" in una discoteca, o più semplicemente nel guscio di lamiera di un'auto, grazie allo "stereo", con il contorno della camera a gas ottenuto fumando "marlboro" per ozio o per "emancipazione" o per "status symbol", qualcuno approda in una casa, forse quella di un amico o di un'anziana nonna, in un paese.

Lì si trova l'immagine esatta della funzione del silenzio, della contemplazione... della preghiera. Proprio in quelle stanzette, talvolta anche malsane, nell'impaccio di non saper esprimere i propri sentimenti o di iniziare una conversazione a cui non si è più abituati, si capisce che cosa vuol dire assicurare la respirazione, garantire la libertà di vivere.

Contemplare: vedere la realtà oltre l'apparenza, spolverare la propria anima, le proprie amicizie, la propria vita e riscoprire le radici di una serenità e felicità senza "spot", feriale, paesana, casareccia: a misura d'uomo. Già l'uomo, la donna: persone con cui dialogare, sorridere, scambiarsi i sentimenti, non avversari, concorrenti...

La poesia che canta il paese, la poesia di una maestra elementare che per missione, nella semplicità e dolcezza materna, aiuta i ragazzi a mettere le proprie radici che serviranno a disinquinarci fisicamente e soprattutto spiritualmente: ecco la poesia di Rocchina Morgese.

*Don Leonardo Cautillo*  
*parroco*